

Domenica della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Levitico 13, 1 - 2. 45 - 46****Marco 1, 40 - 45****1) Orazione iniziale**

Padre, che nel tuo Figlio crocifisso annulli ogni separazione e distanza, aiutaci a scorgere nel volto di chi soffre l'immagine stessa di Cristo, per testimoniare ai fratelli la tua misericordia.

2) Lettura: Levitico 13, 1 - 2. 45 - 46

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

3) Commento ¹ su Levitico 13, 1 - 2. 45 - 46

- La prima lettura, se non comprendiamo il contesto in cui è stata scritta, ci scandalizza! Ma se siamo un po' attenti, forse non abbiamo molto da scandalizzarci, bensì da vedere in onestà se e quanto siamo disposti noi ad accogliere il diverso, il sofferente, l'emarginato, il drogato o l'alcolizzato!

La lettura è tratta dal libro del Levitico. A Babilonia, a migliaia di chilometri dalla Palestina, nel VI sec. A.C. gli ebrei, lasciata Gerusalemme ridotta a un cumulo di rovine, sono stati deportati lungo i fiumi Tigri ed Eufrate; là hanno giurato a se stessi di non continuare a vivere qualora avessero dimenticato Gerusalemme. Nell'immensa distesa di sabbia che è Babilonia ci sono i grani vivi del popolo schiavo che cerca di distinguersi. Un gruppo di sacerdoti, in esilio, in attesa di una nuova libertà (che avverrà nel 538 con Ciro) codificano il volto dell'ebreo in tutta la sua totalità, perché nulla resti confuso, ma tutto sia definito.

- Nel Levitico troviamo la preoccupazione di difendersi dai "germi" della cultura babilonese. Si parla di "purezza", che non è come oggi riferita immediatamente al sessuale, indica "autenticità, consistenza". A volte norme igieniche diventano norme religiose. Tutto per indicare cosa è sano, utile, sicuro per il vivere e anche per la fede.

La lebbra è la malattia più impura: sembra che l'uomo si sfaldi, diventa un segnale di peccato! Il lebbroso è uno scomunicato. C'è una sacralità gelida, inesorabile, come l'essere umano guidato solo dalla razionalità. Il lebbroso doveva vivere fuori dall'accampamento, qualunque malattia della pelle che solo faceva sospettare la lebbra, doveva essere separata e tenuta lontano, oltretutto era il soggetto stesso, che doveva gridare: "impuro, impuro" e tenere gli altri distanti. Se si fosse avvicinato alle altre persone, sarebbe stato lapidato! Le regole rabbiniche spiegavano che la malattia era causata da una grave trasgressione della legge e proibiva qualsiasi approccio ad una vittima della malattia. Il lebbroso ne è consapevole, in fondo pensa davvero di essere colpevole della sua malattia!

Come dicevo all'inizio è sconcertante! Ma pensiamo quante volte siamo impauriti di contagiarci, quanto, nonostante sia passato Gesù Cristo a farci vedere un Dio ben diverso, noi, con molta più eleganza, vogliamo isolare chi riteniamo da escludere dalla società! Ancora oggi poi pensiamo che un poco di buono, un miserabile abbia colpa della sua miseria! Quante volte invece di essere solidi sulla roccia che è Cristo, ci arrocciamo all'interno dell'accampamento, non pensando che in qualche misura se uno è disumano, in qualche modo il mondo in cui è vissuto è disumano!

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

La nostra durezza di cuore può creare negli altri l'essere disumano. Cosa dobbiamo fare? Legittimare i comportamenti? Non spetta a noi giudicare, ma guardare l'altro al di là dei suoi comportamenti, nella sua dignità umana che è la coscienza!

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 1, 40 - 45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 1, 40 - 45

● Il profeta Isaia proclamava che il Messia sarebbe venuto per annunciare la buona novella ai poveri. Gesù, commentando questo testo nella sinagoga di Nazaret, dice solennemente: "Questa parola della Scrittura... si adempie oggi" (Lc 4,18-19).

Ma Gesù è venuto per guarire le malattie dei poveri, spesso in modo straordinario o prodigioso? Certo Gesù dà spesso prova della sua misericordia di fronte alle sofferenze umane. Ma, in ogni caso, questi sono segni del potere che il Figlio dell'uomo ha ricevuto da colui che lo ha mandato per liberare da una schiavitù più profonda, da una lebbra più cronica, per liberare dal peccato.

Chi può perdonare i peccati, se non Dio? "Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati disse al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua" (Mt 9,6).

Cos'ha Gesù, che cosa irradia il Maestro per provocare nel lebbroso questa supplica colma di fiducia: "Se vuoi, puoi guarirmi"? Gesù si avvicina al lebbroso: "Lo toccò"; il lebbroso manifesta la sua fiducia, la sua gioia, la sua testimonianza, non può tacere.

E noi? Noi siamo la Chiesa di Gesù che prolunga la sua presenza e la sua opera nel mondo. In tutti i settori dove è in gioco il dolore di un qualsiasi uomo, dove la sua dignità di figlio di Dio è in pericolo, dove c'è emarginazione, qualunque essa sia, là si gioca la nostra credibilità in quanto Chiesa che porta la salvezza di Gesù.

● Dio vuole guarire tutti Non rifiuta mai nessuno

Entra in scena un lebbroso, un disperato che ha perso tutto: casa, lavoro, amici, abbracci, dignità e perfino Dio. Quell'uomo che si sta decomponendo da vivo, per la società è un peccatore, rifiutato da Dio e castigato con la lebbra. Viene e si avvicina a Gesù, e non deve, non può, la legge gli impone la segregazione assoluta. Ma Gesù non scappa, non si scansa, non lo manda via, sta in piedi davanti a lui e ascolta. Il lebbroso avrebbe dovuto gridare da lontano, a chi incontrava: "immondo, contagioso"; invece da vicino, a tu per tu, sussurra: se vuoi puoi rendermi puro!

«Se vuoi». Il lebbroso naufrago si aggrappa a un "se", è il suo "gancio in mezzo al cielo", terra ferma dopo la palude. E mi pare di vedere Gesù vacillare davanti alla richiesta sommessa di questa creatura alla deriva. Vacillare, come chi ha ricevuto un colpo allo stomaco, un'unghiate sul cuore: «fu preso alle viscere da compassione».

«Se vuoi»... grande domanda: dimmi il cuore di Dio! Cosa vuole veramente per me? Vuole la lebbra? Che io sia l'immondizia del paese? È lui che manda il cancro? Gesù vede, si ferma, si commuove e tocca. Da troppo tempo nessuno osava toccarlo, la sua carne moriva di solitudine. Gesù stende la mano e tocca l'intoccabile, contro ogni legge e ogni prudenza, lo tocca mentre è ancora contagioso; ed è così che inizia a guarirlo, con una carezza che arriva prima della voce, con dita più eloquenti delle parole. Toccare, esperienza di comunione, di corpo a corpo, azione sempre reciproca (si tocca e si è toccati, inscindibilmente!), un comunicare la propria vicinanza, uno sfiorarsi, un brivido, un vibrare di Dio con me, di me con lui.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Poi, la risposta bellissima, la pietra d'angolo su cui poggia la nuova immagine di Dio: «voglio!» Un verbo totale, assoluto. Dio vuole, è coinvolto, gli importa, gli sta a cuore, patisce con me, urge in lui una passione per me, un patimento e un appassionarsi.

La seconda parola illumina la volontà di Dio: «sii purificato». Dio è intenzione di bene. Nessuno è rifiutato. Secondo la legge il lebbroso era escluso dal tempio, non poteva avvicinarsi a Dio finché non era puro. Invece quel giorno ecco il capovolgimento: avvicinati a Dio e sarai purificato. Accoglilo e sarai guarito.

E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Ma il guarito non obbedisce: e si mise a proclamare il messaggio. L'escluso diventa fonte di stupore. Porta in giro la sua felicità, la sua esperienza felice di Dio. Chissà da quanti villaggi era dovuto scappare, e adesso è proprio nei villaggi che entra, cerca le persone da cui prima doveva fuggire, per dire che è cambiato tutto, perché è cambiata, con Gesù, l'immagine di Dio.

- **La compassione di Gesù e i lebbrosi del nostro tempo**

Un lebbroso cammina diritto verso di lui. Gesù non si scansa, non mostra paura. Si ferma addosso al dolore e ascolta.

Il lebbroso «porterà vesti strappate, sarà velato fino al labbro superiore, starà solo e fuori» (Levitico 13,46). Dalla bocca velata, dal volto nascosto del rifiutato esce un'espressione bellissima: «Se vuoi, puoi guarirmi». Con tutta la discrezione di cui è capace: «Se vuoi». E intuisco Gesù toccato da questa domanda grande e sommessa, che gli stringe il cuore e lo obbliga a rivelarsi: «Se vuoi». A nome di tutti i figli dolenti della terra il lebbroso lo interroga: che cosa vuole veramente Dio da questa carne piagata, che se ne fa di queste lacrime? Vuole sacrifici o figli guariti?

Davanti al contagioso, all'impuro, un cadavere che cammina, che non si deve toccare, uno scarto buttato fuori, Gesù prova «compassione». Il Vangelo usa un termine di una carica infinita, che indica un crampo nel ventre, un morso nelle viscere, una ribellione fisica: no, non voglio; basta dolore!

Gesù prova compassione, allunga la mano e tocca. Nel Vangelo ogni volta che Gesù si commuove, tocca. Tocca l'intoccabile, toccando ama, amando lo guarisce. Dio non guarisce con un decreto, ma con una carezza.

La risposta di Gesù al «se vuoi» del lebbroso, è diretta e semplice, una parola ultima e immensa sul cuore di Dio: «Lo voglio: guarisci!». Me lo ripeto, con emozione, fiducia, forza: eternamente Dio altro non vuole che figli guariti. È la bella notizia, un Dio che fa grazia, che risana la vita, senza mettere clausole. Che adesso lotta con me contro ogni mio male, rinnovando goccia a goccia la vita, stella a stella la notte.

E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Perché Gesù non compie miracoli per qualche altro fine, per fare adepti o per avere successo, neppure per convertire qualcuno. Lui guarisce il lebbroso perché torni integro, perché sia restituito alla sua piena umanità e alla gioia degli abbracci. È la stessa cosa che accade per ogni gesto d'amore: amare «per», farlo per un qualsiasi scopo non è vero amore.

Quanti uomini e donne, pieni di Vangelo, hanno fatto come Gesù e sono andati dai lebbrosi del nostro tempo: rifugiati, senza fissa dimora, tossici, prostitute. Li hanno toccati, un gesto di affetto, un sorriso, e molti di questi, e sono migliaia e migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori.

Prendere il Vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo.

E tutti quelli che l'hanno preso sul serio e hanno toccato i lebbrosi del loro tempo, tutti testimoniano che fare questo porta con sé una grande felicità. Perché ti mette dalla parte giusta della vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa e i suoi pastori: manifestino nel loro ministero la presenza di Gesù che si china sui malati e condivide il loro dolore, preghiamo?
- Per i nostri malati: sappiamo vedere in loro i nostri fratelli che soffrono, cercando di essere loro vicini con amore e sacrificio, preghiamo?
- Per le autorità politiche ed economiche: si impegnino a combattere le gravi malattie che ancora oggi non hanno sufficienti cure, soprattutto nei luoghi più poveri del mondo, preghiamo?
- Per i malati di AIDS e per tutte le malattie che, come la lebbra, allontanano le persone: perché la lotta contro il male superi i pregiudizi e le nostre paure, preghiamo?
- Per la nostra comunità cristiana: guardi con rispetto e serva con delicatezza i malati, gli handicappati, gli anziani, riconoscendo che le loro sofferenze unite a Cristo sono offerte per la nostra salvezza, preghiamo?
- Dopo oltre due millenni di cristianesimo esiste ancora una mentalità che emargina il diverso. Noi come ci comportiamo?
- Esistono nel mondo molti prestigiatori, in tutti i campi, che non fanno altro, che tenere segreti gli altri. Noi da che parte stiamo? Crediamo a tutto quello che sentiamo proclamare da costoro in televisione oppure abbiamo qualche dubbio in proposito?
- Il rapporto tra fede e vita civile. Un conto è un'impostazione della legge e un conto è l'agire. Scelta libera o di tradizione?
- Che effetto ha questa presa di coscienza nella nostra coppia? C'è la paura o la gioia della scelta di Gesù?
- Guarire riguarda l'esteriorità, purificare coinvolge l'interiorità. Di cosa abbiamo più necessità. "Se vuoi puoi guarirmi"

8) Preghiera: Salmo 31

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!*

9) Orazione Finale

Signore, che hai toccato la mano del lebbroso e l'hai risanato, tocca anche i nostri cuori, liberali dall'egoismo e dall'indifferenza che ci spinge a chiudere gli occhi di fronte al male presente nel mondo.